

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1982

La vita è dono sempre

Udine (Cattedrale): 07/02/1982 (Giornata per la vita)



Lo Spirito Santo ci dia la luce interiore per capire ciò che vuol dirci oggi la Parola di Dio.

Una lettura sapiente della crisi

La prima lettura è tratta dal libro di Giobbe (7, 1-4. 6-7). È un libro sapienziale. È stato scritto in tempo di crisi, dopo l'esilio; tempo in cui il popolo ebreo, sordo ai richiami dei Profeti, abbandonato Dio, era caduto in schiavitù. Allora, crollate tutte le sicurezze: il tempio, il sacerdozio, i sacrifici, la legge, il regno, si rifugia nella Parola di Dio. E lì trova la sapienza per

« leggere » la sua storia e per ricostruire il « resto di Israele ».

La Bibbia va attualizzata. È tempo di crisi anche il nostro, eccezionale, « epocale ». È tempo di grande progresso, ma anche di grave minaccia per l'uomo. Ogni generazione, che emerge all'orizzonte della storia, si trova in conflitto colle generazioni che la precedono. Ma il conflitto riguarda il modo di sentire i valori; resta all'interno di una medesima cultura, della stessa scala di valori. I valori non sono negati o contestati.

La nostra crisi è diversa. Di quando in quando, senza scadenze fisse, entrano in crisi i valori portanti della convivenza civile, la scala di valori condivisi da intere generazioni; i valori stessi sono contestati. Quando ciò accade siamo in presenza della fine di un'epoca e dell'inizio di una sintesi culturale nuova.

Di fronte ad una crisi di tali proporzioni i cristiani, il nuovo Popolo di Dio, sono chiamati a fare una riflessione sapienziale sul loro tempo, alla luce della Parola di Dio. Sono invitati a scrivere un nuovo libro di Giobbe.

Il valore intoccabile della vita

Ci viene in aiuto il Vangelo (Mc 1, 29-39). «Tutti ti cercano », dicono gli apostoli a Gesù, che aveva « guarito molti afflitti da varie malattie ». Egli risponde: « Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto ». Predicare il Vangelo era più importante, più urgente che guarire le malattie del corpo. E il Vangelo in sintesi era tutto qui: « Il tempo è compiuto, il regno di Dio è vicino. Convertitevi e credete al Vangelo ». « Convertitevi », cioè: cambiate rotta, date un nuovo orientamento alla vostra vita; il punto di riferimento è Dio. Cambiate mentalità, rivedete la scala dei valori se volete salvare l'uomo.

È Vangelo di grande attualità oggi « Giornata per la vita », che vuol richiamare il primo dei valori. « La vita è dono sempre »: è il motto scelto per quest'anno.

— La vita è dono di Dio: i genitori non creano la vita; soltanto la accendono; come chi gira l'interruttore accende la luce elettrica, non la crea.

È dono sempre: Dio si è riservato il diritto sulla vita umana. È diritto che viene non dai genitori, non dalla società, non dallo Stato, ma da Dio. Quindi è diritto « riservato », « intoccabile » in tutte le fasi dello sviluppo.

Questo diritto alla vita deriva all'uomo dal fatto che egli è « persona », fatto « ad immagine e somiglianza di Dio », con un destino che trascende il tempo, chiamato alla vita eterna. La vita eterna comincia non quando l'uomo muore, ma quando viene concepito, pensato, amato da Dio da tutta l'eternità come uno e irripetibile (RH).

L'animale ha la vita; ma non ha diritto alla vita. È cosa dell'uomo, che ha su di lui diritto di vita e di morte. Lo posso uccidere. Se lo maltratto non faccio ingiustizia a lui; ma pecco contro di me perché offendo la mia umanità.

L'uomo ha la vita ed ha diritto alla vita, perché non è « cosa » ma « persona ». E lo è da subito. Tra colui che è certamente uomo e l'embrione che è annidato nell'utero

materno non ci sono salti di qualità, ma soltanto sviluppo di potenzialità già presenti nel codice genetico. La scienza conferma il dato della fede.

Pertanto tutte le fasi della vita umana: la concezione, il parto, la infanzia, la fanciullezza, la giovinezza, la maturità, la malattia, la vecchiaia, la morte appartengono a quel «tutto» che è l'uomo.

Con la legalizzazione dell'aborto non è cambiato solo un articolo del codice penale; è cambiato tipo di civiltà. La civiltà umana si è formata su alcuni cardini:

- la difesa del più debole contro la prepotenza del più forte;
- la cessazione del diritto di vita e di morte da parte della patria potestà;
- la prevalenza del diritto sulla forza;
- la tutela dello Stato nei confronti dei più deboli e indifesi;
- la negazione del diritto di disporre della vita altrui.

Questi cardini della nostra civiltà vengono sovvertiti, scardinati colla legge sulla interruzione della gravidanza:

- dà diritto alla madre di decidere sulla vita e morte del figlio;
- dà potere al medico di sopprimere una vita umana;
- giustifica la prevalenza del più forte sul più debole e indifeso;
- lo Stato autorizza, anzi finanzia l'uccisione di un innocente.

C'è nelle cose una logica interna. Sovvertiti alcuni principi, bisogna rassegnarci ad accettare tutte le conseguenze che ne derivano. Noi friulani siamo stati sconvolti dalle notizie della scorsa settimana. In Friuli sono stati scoperti covi di terrorismo, in uno dei quali sarebbe stato seviziato ed ucciso Tagliercio. Ci ha profondamente addolorati la notizia che giovani friulani sono stati coinvolti nella spirale assurda del terrorismo. Dispiace tutto questo. Ma va affermato che, sul piano dei valori, se è delitto uccidere Tagliercio, Moro, Bachelet, è delitto anche sopprimere un bambino innocente coll'aborto. È criminale il terrorista; ma è criminale anche la madre che chiede la soppressione del bambino che porta in seno; il medico che esegue l'aborto; la legge che lo autorizza e lo finanzia.

«Guai a me se non predico il Vangelo»

Qualcuno ci accuserà di offendere una legge dello Stato italiano. S. Paolo nella seconda lettura (1 Cor. 9, 16-19.22-23) ammonisce: «Non è per me un vanto predicare il Vangelo; è un dovere per me. Guai a me se non predicassi il Vangelo». Vescovi, sacerdoti sono stati citati in tribunale per presunta offesa alla legge dello Stato. Questo non ci farà tacere; non ci impedirà di dire che sopra lo Stato c'è Dio. E che la legge sull'aborto non è legge « umana », ma è « corruptio legis », corruzione della legge (S. Tommaso).

Certo la vita umana va non solo difesa all'inizio, ma promossa in tutte le fasi. A tal proposito ringraziamo tutti i cristiani che si impegnano nel Consultorio matrimoniale di ispirazione cristiana, nel «Centro per la Vita», nella « Casa dell'Immacolata » per ragazzi disadattati, nel « Piccolo Cottolengo », nella «Comunità Piergiorgio», nella «Nostra Famiglia» per handicappati, nel «Centro di solidarietà per tossicodipendenti», nella « Casa di accoglienza per ex-carcerati » che viene aperta in questi giorni.

Occorre impegnarci tutti per una coraggiosa politica della famiglia, della casa.

Ma tutto questo non ci dispensa:

- dal denunciare l'aborto come cancro della nostra società, che corrode le basi della civiltà occidentale;
- dal fare una lettura sapienziale della crisi epocale della nostra società, che può esser superata solo se si rifonda la gerarchia dei valori alla luce della Parola di Dio;
- dal gridare a nome di Dio e del Vangelo: Cessino nella nostra terra gli aborti; tutti: i clandestini e i legali.

Il nostro futuro dipende dalla «cultura della vita» che si oppone decisamente alla « cultura della morte ». Solo chi si schiera sempre, a qualunque costo dalla parte della vita si mette dalla parte dell'uomo e della civiltà.